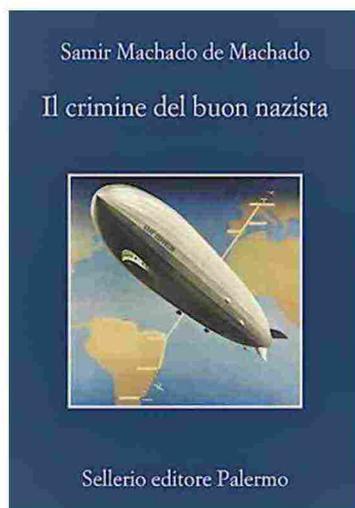


Le occasioni dei librai

PER FARE I FIGHI A CENA

Assassinio sullo Zeppelin Express



Samir Machado de Machado
"Il crimine del buon nazista"
(trad. di Vincenzo Barca)
Sellerio
pp. 196, € 14

Peccato non poter parlare del finale meraviglioso di questo piccolo grande libro. Però dopo che avrete strabuzzato gli occhi anche voi, a dieci pagine dalla fine, se vi va scriveteci e ne parliamo. Uno dei motivi di maggior fascino di questo breve specialissimo romanzo è l'ambientazione: siamo all'interno di uno Zeppelin, quella tecnologia assurda che nei primi decenni del secolo scorso consentiva ai ricchi di traversare l'oceano in pochi giorni, appesi a una struttura di metallo riempita di un gas più leggero dell'aria. È quindi a tutti gli effetti un giallo della camera chiusa, perché il morto che viene trovato a bordo è per forza stato ucciso da uno dei pochi che condividono lo stesso spazio sospeso (ossia: siamo dalle parti di *Assassinio sull'Orient Express*, ma su un mezzo dal fascino ancor più retrò). In più siamo nel 1933, quando quella tecnologia è ancora piuttosto in auge, ma ancor più in auge è la disumana ideologia che, scatenando il conflitto più terribile

della storia del mondo, porrà fine anche a quel modo di viaggiare. Nel '33 Hitler ha vinto le elezioni, pur non ottenendo la maggioranza assoluta, ma riesce a trovare alleati grazie ai quali impone l'ottenimento dei pieni poteri. Il romanzo del brasiliano Machado de Machado racconta molto bene questa ubriacatura ideologica attraverso gli sguardi e le chiacchiere dei ricchi borghesi a bordo. È una lettura che a tratti muove quasi al riso, se non avesse echi inquietanti anche nella dialettica politica sia dell'Europa sia del Brasile. La retorica della virilità come strumento di difesa della purezza della razza suona piuttosto sinistra pensando a certi votatissimi ex militari, di qua e di là dall'Atlantico. Riuscirà l'arguzia dei non assimilati ad avere la meglio? Non possiamo dirlo, ma questo romanzo potrebbe aiutarci a non perdere la speranza.

Ci aiuta anche a ricordare la storia del paragrafo 175, l'articolo che considerava un crimine i rapporti omosessuali, che precede di cinquant'anni il tempo della narrazione ed è ahimè rimasto in vigore - per quanto non più applicato - per altri 50 anni. Ma è negli anni 30 che fu riformulato dai nazisti, rendendo l'omosessualità causa di internamento e morte, anche in reazione a un movimento molto avanzato che si era fatto strada negli anni precedenti grazie a persone come Magnus Hirschfeld, una delle prime voci coraggiose e determinanti nel proporre un dibattito che conquistò alla causa abolizionista menti del calibro di Einstein, Hermann Hesse, Thomas Mann, Rainer Maria Rilke e Lev Tolstoj.

Insomma un giallo incalzante, ma anche una lezione di storia utilissima e, purtroppo, piuttosto attuale. «È un ragazzo molto intelligente, educato e premuroso. Ed è anche molto religioso. Mi accompagna sempre a messa. Niente a che vedere con questi giovani di oggi, che pensano solo a feste, gin e jazz». «Lei è contraria al gin o al jazz?» «Il gin, se bevuto con moderazione, non è un problema. Ma il jazz è assolutamente indecoroso». —

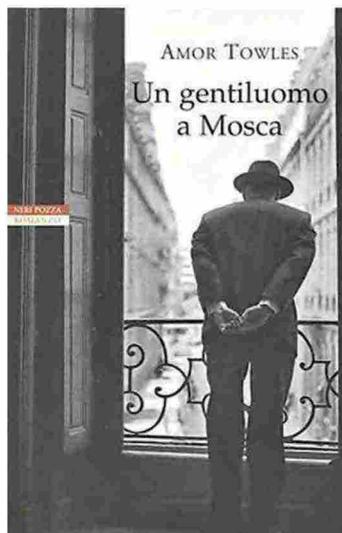
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

PER ISOLARSI UN PO'

Il conte confinato al Metropol



Amor Towles
"Un gentiluomo a Mosca"
(trad. di Serena Prina)
Neri Pozza
pp. 480, € 18.50

Uno dei libri che non ci stanchiamo mai di consigliare a chi ci chiede qualcosa di appassionante, un romanzo che faccia evadere e che rimetta in pace con il mondo, dal quale è stata tratta una serie tv molto bella con Ewan McGregor nei panni del conte Rostov. Siamo in Russia, nel 1922: Aleksandr Rostov riesce a salvarsi dall'epurazione bolscevica grazie a un libello scritto in gioventù, ma viene condannato agli arresti domiciliari nel più bell'albergo di Mosca - il Metropol - che affaccia sulla grande Piazza Rossa. Da quel momento il conte non potrà più mettere piede fuori dalle mura dell'albergo, pena la fucilazione immediata. Così per trent'anni il conte Rostov sopravvive grazie alla sua cortesia e alla sua intelligenza in quel micromondo che diventa lo specchio di quello che, dal suo punto di vista, i comunisti stanno facendo alla sua amata Russia: l'appiattimento di ciò che è bello e particolare, l'omologazione verso il basso e la spersonalizzazione di ogni aspetto della giornata (Memorabile è la scena della scelta del vino!).

Ma in questo mondo grigio Rostov trova anche nicchie di umanità, alleati impensabili e sostenitori nascosti che renderanno il suo forzoso soggiorno al Metropol una vita degna di essere vissuta, grazie soprattutto alla compagnia della piccola Nina Kulikova, figlia di un burocrate ucraino vedovo e anche lei confinata al Metropol. Imparerà da lei non solo i passaggi segreti che collegano le grandi sale ai piccoli pertugi, ma anche a guardare quei muri non più come una prigione, ma come una casa. Nina e la bellissima attrice Anna Urbanova saranno la nuova famiglia del conte, che proteggerà con ogni mezzo a sua disposizione.

Un romanzo che vorresti non finisse mai: il conte Rostov rimarrà uno dei vostri migliori amici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALA D'ATTESA

Muore il prof, indaga la collega



Gaja Cenciarelli
"A scuola non si muore"
Marsilio
pp. 256, € 15

È una specie di spin-off del suo romanzo precedente, *Domani interrogo*, un po' come se quell'universo meraviglioso di affetti tra una prof e un nucleo bizzarro di ragazzi della periferia romana fosse troppo potente per non raccontarci una nuova storia. Questo è il primo giallo di Gaja Cenciarelli, probabilmente non l'ultimo perché l'autrice tradisce una confidenza rara coi meccanismi narrativi del genere e i mostri sacri (sacri, ma pop) del poliziesco. E al tenente Colombo si ispira, letteralmente, Margherita Magnani, prof di inglese di una quinta che solo lei ama (che solo lei "vede"), quando uno dei suoi colleghi viene trovato ucciso in circostanze che potrebbero far sospettare di lei.

Però Magnani è ancora più improbabile di Peter Falk - sia come tenente, sia come assassina, col Ventolin nella tasca del piumino, duemila ansie in ogni direzione, il suo modo ostinato ma sotterraneo di resistere alla pochezza altrui. E però per quanto improbabile, ce la fa. Come i suoi ragazzi, che saranno i suoi alleati, il suo bislacco team tenuto assieme in qualche modo dalla tentazione contagiosa di non mollare mai.

Un romanzo divertente e serissimo, che racconta anche la scuola, mescolando una lingua rubata al quotidiano, e che colpisce al cuore per nitidezza, e citazioni colte dai capolavori del cinema: Margherita reagisce - più o meno, come sa fare - ai tentativi di *gaslighting* e alla tentazione di fermarsi al primo sguardo (con le cose e con le persone) perché ha studiato Hitchcock, Cukor e Dario Argento - oltre ai grandi scrittori irlandesi.

«Gli abbozza un sorriso di incoraggiamento, ma Ferzetti scuote la testa in maniera impercettibile. Margherita annuisce. Nella loro lingua, quello scambio significa: non ce la faccio più. E poi: sì, invece, ce la fai, ce la fai». —

Libreria Nina Pietrasanta (Lucca)

Nasce ad aprile del 2008 nel cuore della città. Fabio Genovesi, che è di qua vicino, racconta sempre che quando ha letto sul



giornale che avremmo aperto ha pensato: fammici andare subito, prima che chiudano. Sedici anni dopo ci siamo ancora, e a ottobre cambiamo casa per la terza volta, per un posto più grande dove fare più cose. *Valentina Bertolini e Andrea Geloni*

QUANDO PIOVE

Se Karenina scegliesse il mare



Eleonora Sottili
"Come diventare Anna
Karenina (senza finire sotto
un treno)"
Einaudi
pp. 256, € 17.50

Eleonora è una ragazza di trent'anni che ha da poco perso il padre e che ha in eredità un lavoro da impiegata che non le piace, ma che le ricorda lui (il che è molto bello, e molto brutto). In più ha un marito tranquillone, che forse trama nell'ombra con una collega, ma forse no. E una mamma che fin da quando era piccola ha sempre creduto che lei sarebbe diventata una scrittrice. La prova inconfutabile: un breve romanzo scritto in giovanissima età, che parlava di pecore. Poi la mamma è una grande lettrice, Eleonora meno, quindi è meno avvezza a credere alle storie.

Ma un giorno in un cinema trova un volantino che promuove un corso di scrittura, che sembra una cosa seria (non lo sarà, ma è una fortuna). E quindi nella prima scena la troviamo in una delle stradine di un borgo medievale, d'inverno, mentre pioviggina, a chiedersi cosa diavolo ci faccia davanti all'ingresso di un ex laboratorio di marmi in cui piove dal soffitto di plastica, e in cui il docente di scrittura non è nemmeno uno scrittore, ma un attore.

La scelta di buttarsi sembrerà un gioco innocuo ed è invece una valanga che travolge tutto: vita, affetti, prospettive. Non sarà facile, non sarà automatico, ma sarà inarrestabile e rimetterà tutto a posto, compresa la bambina che scriveva di pecore.

Questo è un libro sugli scherzi del destino, su come rendersi malleabili al proprio futuro sia una pratica, anche fisica, sulla meraviglia di scoprire che la vita è tutta da inventare e che una storia bellissima può iniziare in un postaccio, che poi resterà per sempre il luogo dei sogni, delle prime volte che hai imparato a salire sugli alberi e a respirare: Pietrasanta.

Siamo un bel po' orgogliosi di questo regalo di Eleonora Sottili alla sua quarta prova narrativa: perché parla di questa piccola città non tanto come di un posto chic in cui scattarsi selfies ammiccanti di fronte a una bottiglia che costa un mese di stipendio, ma come di un posto benedetto da una strana energia sorgiva, che si può anche scegliere di ignorare, ma non è sanissimo, se si vuole davvero prendere in mano il romanzo della propria vita.

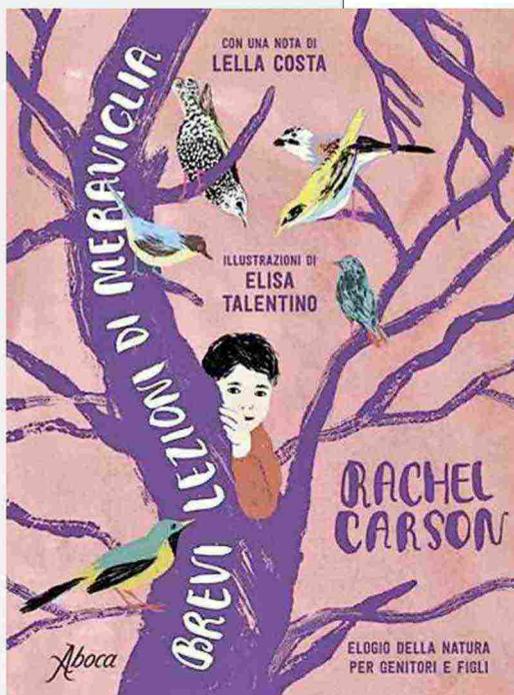
Eleonora è una specie di eroina suo malgrado, circondata da compagni di strada altrettanto improbabili, ma il bello di questo viaggio che faranno assieme è che ognuno ha dentro una scintilla, e che ognuno impara a vederla anche grazie agli altri.

«Quando Anna è sul binario, quando ormai le sue speranze di una vita felice si sono dissolte e lei fissa l'ombra del vagone sulla ghiaia in mezzo alle rotaie e si sfilia la sacca rossa dal braccio e sta per gettarsi sotto il treno, ecco, proprio lì Tolstoj scrive una frase che non c'entra niente». (...) Si scoprì a provare la stessa sensazione di quando, facendo il bagno, si preparava a tuffarsi. E allora succede che mentre tu sei lì e ti aspetti Anna sotto il treno, improvvisamente ti si pianta invece nella testa l'immagine di lei che si tuffa in mare. L'odore di salsedine, il tepore dell'estate. La sua pelle bianca che risplende. E il suo corpo spicca contro l'azzurro». —

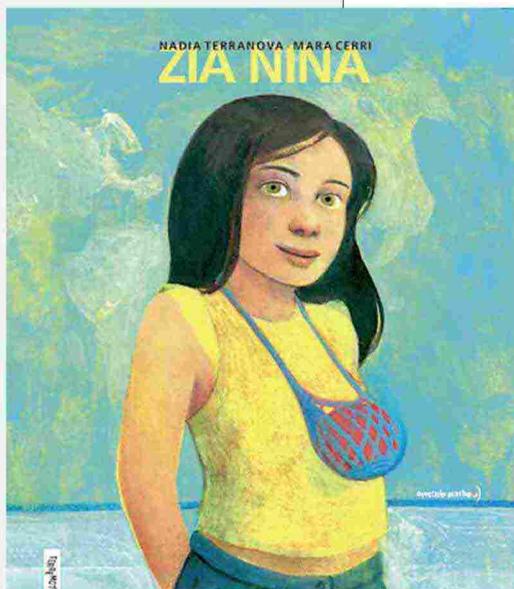
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELLI DA VEDERE

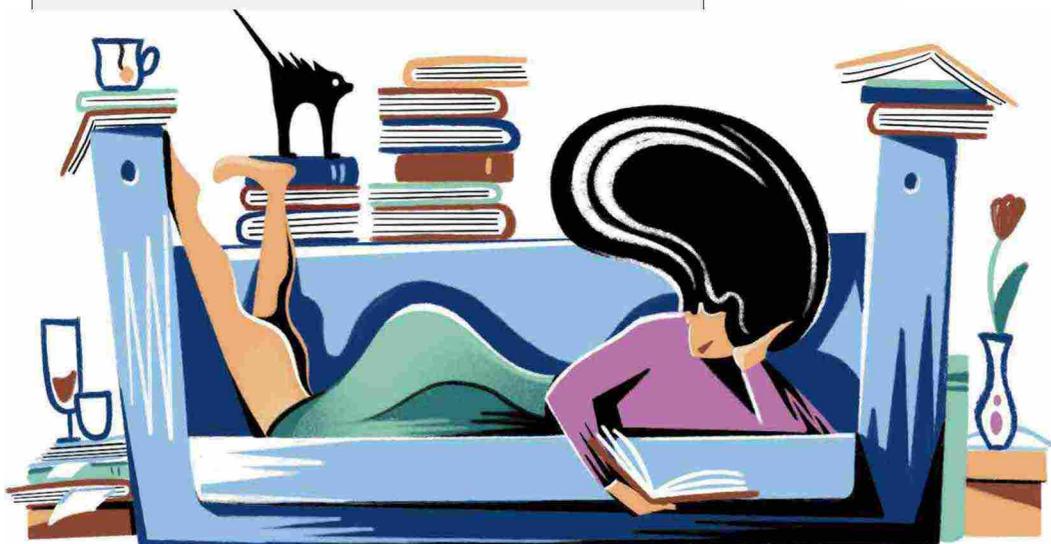
Ci siamo innamorati di questo gioiello ("Brevi lezioni di meraviglia" di Rachel Carson) durante una lectio di Paolo Giordano. Da allora lo consigliamo a chiunque. È un inno alla vita, all'attenzione, alla cura per l'energia rinnovatrice del mondo. È tornato in libreria in una versione che ha le illustrazioni di Elisa Talentino, artista piemontese, e una bella prefazione di Lella Costa, che ci fa capire quanto lo sguardo di Carson sia, col passare del tempo, ancora più prezioso
Aboca, pp. 64, € 15



Nadia Terranova è forse l'unica scrittrice italiana che riesce a parlare con la stessa efficacia a lettori di ogni età e sostanzialmente sempre degli stessi temi, come la necessità di abbracciare la propria diversità come arma efficace contro le insidie del mondo esterno e del destino. Lo fa anche la bizzarra zia della protagonista di questo albo ("Zia Nina", ill. di Mara Cerri) che imparerà che essere strani è una fortuna, anche quando non sembra
Orecchio Acerbo, pp. 36, € 16.50



La storia della piccola Mary che torna in Inghilterra dopo avere perduto tutto in India inizia su toni molto scuri e senza l'ombra di un sorriso. Ma saranno un giardino, e l'affetto per suo cugino Colin - compagno d'avventure e di sventura - a salvare entrambi, e qui il libro - una nuova versione illustrata del libro di F.H. Burnett "Il giardino segreto" (a cura di Sophie Koechlin e Fred Multier) si apre sui toni bellissimi della speranza e della creatività infinita della natura. Per riscoprire Burnett, a qualunque età Gallucci, pp. 40, € 14.90



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157